

Il pasticcio del Superbonus

Allarme dell'Ance «Crediti bloccati, 150 imprese sono in gravi difficoltà»

Orsi a pagina 5

I costruttori lanciano l'allarme Superbonus, a rischio 150 aziende

Fornaciari, presidente di Ance Emilia: «Il blocco della cessione dei crediti mette in crisi le imprese. Mancano 200 milioni di euro, potrebbero fermarsi 250 cantieri. Il governo deve intervenire subito»

di Luca Orsi

Il blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi rischia di mettere in difficoltà, o addirittura fare fallire, molte imprese edili. L'allarme viene da Leonardo Fornaciari, presidente dei costruttori di Ance Emilia: «Il blocco da parte delle banche nell'acquisto dei crediti fiscali derivanti dai lavori di ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio abitativo attraverso il ricorso agli incentivi fiscali, sta determinando una crisi con un effetto domino che si sta estendendo a tutta l'economia».

Di quali cifre parliamo?

«Nell'area di mia competenza territoriale, l'Emilia Centro (Bologna, Modena e Ferrara) registriamo un blocco di crediti di 200 milioni. E la mancanza di oltre 200 milioni per fronteggiare gli impegni assunti dalle imprese associate per il 2023».

Quali sono i possibili riflessi sulle nostre imprese?

«Parliamo di 150 imprese in difficoltà. E di circa 200/250 cantieri a rischio. Insomma, anche nel nostro territorio i bonus, da volano di crescita per il settore delle costruzioni e per l'intera econo-

mia, rischiano di innescare velocemente una crisi sociale di proporzioni rilevanti. Perciò riteniamo urgente che il Governo individui una soluzione che porti rapidamente allo sblocco della cessione dei crediti».

Quale scenario si trovano ad affrontare le imprese?

«Quelle che non sono riuscite a monetizzare il credito sono in grande difficoltà. La gran parte ha finito i lavori facendo ricorso alle proprie disponibilità finanziarie, trovandosi così esposta con tutte le controparti coinvolte (fornitori, lavoratori, professionisti, banche). Se i crediti non verranno sbloccati subito, le imprese falliranno perché i creditori non potranno attendere ancora».

Nei casi in cui i lavori siano stati interrotti per mancanza di liquidità?

«Se l'impresa non riuscisse a terminare i lavori entro le scadenze di legge si troverà esposta non solo verso tutte le controparti, ma anche nei confronti del committente (famiglia o condominio) che aprirà certamente un contenzioso».

Quale impatto avrà la direttiva Ue sulla riqualificazione energetica degli edifici esistenti?

«La sua attuazione presuppone

un enorme piano strategico che interessa non solo l'edilizia, ma l'intera catena del valore che tali interventi richiedono (materiali, impianti, servizi, finanza), tali da costituire un vero e proprio Piano europeo per la neutralità e l'indipendenza energetica».

È un obiettivo realistico?

«È un obiettivo molto ambizioso. Secondo le stime dell'Ance, ogni anno, fino al 2033, dovranno essere ultimati oltre 200.000 interventi su singoli edifici, per un costo tra i 40 e i 60 miliardi. Per capire la dimensione di tale sfida, ricordo che con gli incentivi del 110%, che hanno visto un successo senza precedenti, sono stati realizzati poco meno di 100.000 interventi nel 2021 e 260.000 nel 2022».

Si sente di essere ottimista?

«Dico che raggiungere l'obiettivo posto dalla bozza di direttiva presuppone uno sforzo epocale in termini di investimenti e di filiere produttive impiegate. Ma raggiungere il risultato non sarà in alcun modo possibile senza un sistema efficiente di cessione dei crediti fiscali. Anche per percentuali sotto al 110%».

Quale soluzione?

«Serve un meccanismo di cessione che non metta in discus-



Peso: 29-1%, 33-64%

sione, come accaduto in questi mesi, la monetizzazione dei lavori eseguiti, con il risultato di bloccare qualsiasi ulteriore decisione di investimento».

SFORZO EPOCALE

«La direttiva Ue sulla riqualificazione energetica? Obiettivo molto ambizioso, ma difficile da centrare»

Lavori in corso

EMISSIONI ZERO



Obiettivo irraggiungibile
«Decarbonizzazione fra 3.800 anni»

La proposta della Commissione Ue prevede la creazione di Piani nazionali, di competenza degli Stati membri, per trasformare gli edifici esistenti in «edifici a emissioni zero» entro il 2050. L'approvazione della direttiva non si attende prima dell'estate. Entro il 2030 (2033 per il residenziale), due milioni di edifici dovranno essere riqualificati energeticamente. «Prima del Superbonus - dice Leonardo Fornaciari, presidente **Ance Emilia** - gli interventi su interi edifici ammontavano a numeri insignificanti: 2.900 in media all'anno, tra il 2018 e il 2020. Con questi ritmi, la decarbonizzazione del patrimonio edilizio, fissata per il 2050, sarebbe completata in 3.800 anni. Il solo primo step, fissato sul 15% degli edifici, non sarebbe raggiungibile prima di 630 anni».

Leonardo Fornaciari, presidente di Ance Emilia (Bologna, Modena e Ferrara)



Peso:29-1%,33-64%